

## **Scegliere: l'atto essenziale dell'essere umano**

**di Paolo Ricca**

*in "Avvenire" del 31 ottobre 2021*

*L'edizione 2021 di "Molte Fedi sotto lo stesso cielo", la rassegna culturale promossa dalle Acli di Bergamo. "Ascolta si leva l'alba" è la sezione della rassegna dedicata alla spiritualità: si tratta di meditazioni mattutine proposte da uomini e donne. di fede cristiana sui verbi fondamentali del credere. Oggi tocca al teologo valdese Paolo Ricca, che anticipa in questo testo i temi portanti della sua riflessione incentrata sul verbo "Scegliere".*

Scegliere è l'atto più comune e più costante della nostra vita. La nostra vita, in un certo senso, è una scelta continua. Sappiamo che non si può scegliere tutto, ma le cose che possiamo decidere le scegliamo volentieri. Scegliere è un atto di libertà e di responsabilità. È anche un rischio. Se uno sceglie male, le conseguenze possono essere molto gravi.

Comunque scegliere è una prerogativa dell'uomo, della creatura umana. Gli animali, come sappiamo, devono seguire e obbedire al loro istinto. Noi possiamo scegliere, dunque scegliere è una componente cruciale della nostra vita.

Quando mi è stato chiesto di dire qualcosa di breve sulla scelta, due parole bibliche sono immediatamente venute alla mente: una parola di Gesù rivolta ai suoi discepoli e una parola di Mosè rivolta al popolo di Israele. La parola di Gesù si trova nel Vangelo di Giovanni al capitolo 15, versetto 16 e dice. «Non siete voi che avete scelto me. Sono io che ho scelto voi». Così, infatti, secondo il racconto evangelico, è avvenuto. Nessuno dei dodici discepoli, che poi sono diventati dodici apostoli, ha scelto di seguire Gesù; è Gesù che ha scelto loro uno a uno, chiamandoli per nome. Quindi la scelta più importante della nostra vita, non è una scelta nostra. È di Gesù. Questo non vuol dire naturalmente che noi non scegliamo; spesso pensiamo però, che se abbiamo scelto ad esempio di essere cristiani, lo abbiamo scelto noi. Ma non è così. Noi lo abbiamo scelto solo perché Gesù ci ha scelto. I dodici discepoli "scelgono" Gesù, solo perché Gesù li ha scelti. La scelta fondamentale, costitutiva della nostra vita e della nostra storia individuale, non è nostra. Ma di Gesù.

Quello che è vero per i discepoli, è vero anche per noi. Anche noi non abbiamo scelto di seguire Gesù e, se lo abbiamo scelto, è perché siamo stati scelti prima da lui. La scelta di Gesù precede la nostra scelta. Questa è la parola di Gesù.

La parola che Mosè rivolge al popolo di Israele si trova nel libro del Deuteronomio (30,19b). È Dio che parla così al popolo di Israele: «Vedi, io ho posto davanti a te il bene e la vita, il male e la morte. Scegli tu dunque la vita, affinché Tu viva amando Dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoti stretto a lui». Anche qui, è la scelta di Dio che precede ogni scelta del suo popolo.

Non possiamo scegliere Dio per primi; possiamo però scegliere di amare Dio, possiamo scegliere di obbedire alla sua voce e di tenerci stretti a lui. Ma proprio perché Dio sa che possiamo anche scegliere di non amare Dio, perché la libertà di scegliere è anche dogmaticamente quella di scegliere il male, non solo di scegliere il bene. E proprio perché Dio sa che possiamo anche scegliere il male e non il bene, per questo ci avverte che in gioco, dietro la questione del bene e del male, c'è la questione della vita e della morte. Ecco perché dice "scegli la vita", cioè "scegli il bene e non il male", come potresti anche scegliere il male sapendo che scegli la morte. Scegli dunque la vita: questa è la scelta fondamentale della nostra esistenza!

Siamo, potremmo quasi dire, nati per questo: scegliere la vita. In che modo? Amando Dio, ubbidendo alla sua voce e tenendoci stretti a Lui!

